

Nuova Rivista Storica

Anno XCIX, Gennaio-Dicembre 2015, Fascicoli I-III

Bollettino bibliografico: Schede

Storia antica e medievale

Political Order and Forms of Communication in Medieval and Early Modern Europe, a cura di Y. Hattori, Roma, Viella Libreria Editrice, 2014, pp. 250, € 30,00

Il volume, disponibile in lingua inglese, dà conto degli esiti del progetto di ricerca del 2009 *Communication, Conflict, Ritual, and Order in Medieval and Early Modern Europe* e mette in comunicazione storici europei e giapponesi. La riflessione riguarda l'ambito dei linguaggi politici, del simbolico e della ritualità, nella sua duplice funzione di veicolo di messaggi significativi e di strumento per la risoluzione di conflitti. L'illustrazione di copertina, l'immagine di un *osculum pacis* tratto da un manoscritto della seconda metà del Trecento, indica con chiarezza l'ambito nella quale lo studio si pone. L'opera, a cura di Yoshihisa Hattori, docente dell'Università di Kyoto, consta di due parti. La prima prevede saggi scritti da storici europei e corredati da puntualizzazioni più brevi, ad opera di studiosi nipponici. La seconda parte invece, che attribuisce un maggior peso specifico alla documentazione, è dedicata alla comunicazione e alla composizione della conflittualità in Francia e Inghilterra nel tardo Medioevo.

Il primo contributo, di Gerd Althoff, riguarda le nuove prospettive assunte dalla storiografia tedesca nei confronti di quell'universo di simboli, riti (come paci, giuramenti, omaggi ecc...) Questi concetti, secondo l'autore, sarebbero decisivi per comprendere la valenza comunicativa dell'agire politico nell'ambito del Sacro Romano Impero. Il saggio è commentato da Nobutada Zushi che arricchisce il quadro con alcune precisazioni che riguardano l'area francese. A seguire il bel saggio di Barbara Stollberg-Rilinger che riguarda la ritualità nelle istituzioni parlamentari europee d'età premoderna, quando le assemblee degli Stati non avevano pratiche sancite in forma scritta e dove, dunque, il simbolismo era rappresentazione stessa dell'ordine sociale e veicolo di messaggi forti. Il commento, affidato a Taku Minagawa, allarga l'orizzonte al mondo tedesco ed estende l'arco cronologico fino ad arrivare alla metà del Settecento. Con il contributo di Giorgio Chittolini si tocca invece il tema della guerra, in particolare delle "guerre private", conflitti che in Italia e nel mondo tedesco contrariamente a quello che accadde in Francia e in Inghilterra furono parte integrante dei processi di costruzione territoriale e di distribuzione del potere. In Germania tali guerre private furono endemiche e caratterizzarono i rapporti fra le diverse entità territoriali e l'autorità imperiale. In Italia invece, ovviamente, tali conflitti caratterizzarono un orizzonte politico variegato, divenendo

parte integrante della dialettica fra città stato, per inserirsi poi nelle dinamiche ben più complesse degli stati regionali. Integrano le osservazioni di Chittolini, le pagine di Keiko Takada che analizzano in maniera più specifica le principali città italiane, in particolare Venezia, e i rapporti con la nobiltà e le fazioni. Andrea Gamberini, infine, ha riproposto in lingua inglese un lavoro precedente nel quale ha riflettuto sulla valenza semantica del termine “guerra” e sul suo utilizzo come parte di un più ampio lessico politico. Lo stato visconteo aveva avocato a sé non solo prerogative giurisdizionali ma anche il diritto di “dichiarare guerra”, diritto che nelle fonti emerge con assoluta chiarezza e tende a derubricare ogni altro conflitto che coinvolgesse piani politici inferiori.

La seconda parte del volume, si apre con la relazione di Atsuko Nakamura che analizza rivendicazioni e peso politico dell’abbazia britannica di Abingdon alla luce di alcuni esempi documentari. L’autore analizza alcune vicende tratte dal cartulario del cenobio, carte che rinnovate e adattate al mutato contesto politico sociale ne mettono in luce i rapporti con l’autorità monarchica in particolare con Enrico II. Il contributo di Kotaro Todoroki sposta invece l’attenzione alla Francia, ad alcune sue realtà monastiche e alle pratiche giudiziarie. L’analisi si occupa del significato, simbolico e pratico, di giuramenti, ordalie, duelli e sui legami di fedeltà e amicizia che vincolavano esponenti di spicco della società francese ai vari cenobi. Nobutada Zushi, ancora, ha affrontato il caso della città francese di Tolosa della quale ha studiato i mutamenti comunicativi presenti nella documentazione scritta, caratterizzata da una grande espansione a partire dal XIII secolo. I giuramenti di fedeltà della comunità tolosana, i registri degli inquisitori impegnati nella repressione dell’eresia catara e le modalità di conservazione delle carte sono una cartina di tornasole importante che permette di evidenziare i rapporti sempre più stringenti fra l’autorità sovrana e i sudditi. A chiudere, infine, il saggio di Hideki Aotani che si occupa della città fiamminga di Gand dopo le rivolte contro gli Asburgo e la Borgogna negli anni ‘60 del Quattrocento. Le trattative per l’organizzazione di un giubileo e per la gestione delle indulgenze, le relazioni con la Santa Sede, furono occasione per la pacificazione fra la città e l’autorità ducale.

(Michele Sangaletti)